



*Ritorno al Futuro*



di **Gianstefano Buzzi**

## Capacità di adattamento Ecco la nuova frontiera

**I**l Circolo Culturale Willy Brandt organizza per domani a Merone un incontro sull'economia "4.0".

L'iniziativa ospita Mario Mezzanzanica, docente dell'Università Bicocca, che alimenterà un confronto con i segretari di Cgil, Cisl, Uil ed esponenti di Unindustria e Confcommercio. L'idea è scaturita da una riflessione sulle difficoltà di un ritorno alla crescita della nostra economia. Si indica spesso come causa delle difficoltà lo sbilanciamento verso produzioni tradizionali a basso contenuto tecnologico. Ma non è la sola: vi è soprattutto la carenza, nel senso di una insufficiente diffusione, della consapevolezza che innovare, utilizzare nuove tecnologie e occupare una forza lavoro dotata di nuove competenze, è una esigenza ineludibile.

Questa è la vera preoccupazione di oggi e del tempo futuro. L'economia e la produzione sono sempre più espressione di automazione, della nuova funzione dei social network nel marketing, di nuove imprese e nuove figure professionali emergenti. Il fattore primario del cambiamento è il passaggio da una economia fondata sulla produzione di beni materiali a una basata sulle conoscenze e sull'innovazione. Determinanti

saranno figure professionali in grado di leggere, selezionare e sintetizzare la moltitudine di informazioni che orienteranno le strategie di impresa e mercato. Ciò, per la prima volta nella storia, fa del fattore umano e della sua capacità creativa, l'elemento economico essenziale. Il mercato del lavoro presenta caratteristiche dove sono dominanti alcuni fattori decisivi: la mobilità non solo da un posto di lavoro ad altro, ma anche il fatto che cambiano con maggior velocità le competenze richieste per svolgere le stesse mansioni. In un tale contesto la crescita della personalità è fattore essenziale. L'arco della vita professionale futura si snoderà fra almeno due o tre mestieri. L'attitudine che conterà non sarà solo svolgere bene quello che sai fare, ma decisivo sarà l'abitudine a impararlo facilmente. Ciò significa produrre nel campo dell'istruzione una vera rivoluzione. Sono necessari investimenti nei percorsi educativi e della formazione permanente; bisogna poi favorire le capacità innovative delle persone nei luoghi di lavoro e la crescita di un reale sistema di servizi per il lavoro. Potenziare gli investimenti nelle start-up, premiare e valorizzare le attività di ricerca delle università e delle imprese (con politiche fiscali ed incentivi adeguati) e sostenere le imprese innovative che fuoriescono dai confini produttivi e si fanno comunità, promuovendo servizi collettivi e coesione sociale. Insomma una nuova frontiera dove la chiave del futuro che ci invaderà sarà, insieme alla tenacia e alla determinazione, la capacità di adattamento.